

Trattativa a otto per la formazione di una nuova giunta Provincia a sinistra?

Dalle ceneri della giunta del presidente prende forma alla Provincia una maggioranza di sinistra laica e ambientalista. Alle 8 di ieri sera erano 25 le firme poste dai consiglieri di Pds, Psi, Verdi, antiproibizionisti, Psdi, pensionati, Pli e Pri, poste in calce al documento programmatico, mentre per tutta la giornata sono andate avanti le trattative per definire organigramma e presidenza.

In ballottaggio due ipotesi: la presidenza al Pds oppure al Verde Castriano. Un dilemma che però non sembra costituire un ostacolo insormontabile al decollo definitivo della nuova maggioranza. D'altra parte il tempo stringe, ieri mattina nel corso del consiglio provinciale il prefetto Carmelo Caruso ha inviato a tutti i consiglieri di palazzo Valentini un telegramma promemoria ricordando a tutti che man-

cano solo sei giorni allo scioglimento dell'assemblea in base a quanto previsto dalla legge 142. Un avviso che ha fatto scattare nel pomeriggio la reazione scomposta della Dc e del Verde Paolo Cento e Stefano Zuppello, ormai completamente presi dall'attrazione fatale verso la Dc di Sbardella che alla Provincia ha un peso preponderante. «La riproposizione di una giunta di sinistra imperniata su Pds e Psi - ha dichiarato Zuppello - rappresenta pur nella sua diversità la stessa faccia di un pentapartito fallimentare». Insomma, il Pds come la Dc.

D'altra parte mercoledì sera fino alle 21 Paolo Cento ha accolto l'invito informale della Dc a fare un tentativo che è di nuovo naufragato sulle richieste perentorie del Verde di eliminare la giunta del presidente, l'assessore Poletti, cugino, a quanto sembra, dell'assessore uscente Giampiero Oddi, e l'insidabile Lovari ininterrottamente nell'esecutivo da dodici anni.

LUCA BENIGNI

Saltato il ripescaggio la Dc oggi ha proposto la formazione di una giunta di minoranza composta da laici e dai Verdi con l'appoggio esterno di Dc, Psi e Psdi. E su questa ipotesi ieri sera si sono involute trattative in contemporanea con quelle portate avanti dal Pds. Un tentativo disperato che non ha avuto un grande successo. Ma la Dc non ci sta comunque e minaccia in caso di varo della giunta di sinistra di far pagare lo sgarro al Psi del Campidoglio. Ai limiti dell'inizio la reazione del socialista Lovari che ha accusato il ca-



Un gruppo di extracomunitari



Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma

Il ministro dell'Ambiente prepara un dossier critico sulle misure antinquinamento adottate dal Campidoglio

Il sindaco rifiuta di rispondere alle accuse. Intanto siamo al quinto giorno di monossido oltre i limiti

Smog e polemiche in crescita Ripa di Meana sfida Carraro

Nuovo «siluro» a Carraro dal ministro dell'Ambiente sulle misure anti-inquinamento. Per Ripa di Meana il sindaco ha rilasciato «dichiarazioni non convincenti e avventate» e non ha speso i fondi disponibili «per ragioni oscure». Carraro risponde che non ha voglia di rispondere. Ma il ministro annuncia un atto d'accusa di fronte alla commissione contro l'inefficienza del Campidoglio. Intanto lo smog resta alto.



Il sindaco Carraro, in alto il ministro Ripa di Meana

RACHELE GONNELLI

Il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana torna a tirare le orecchie al sindaco Franco Carraro. L'accusa riguarda ancora l'inquinamento della capitale e il lassismo dell'amministrazione capitolina a questo riguardo. Anche se questa volta il «siluro» ministeriale è di quelli a scoppio molto ritardato: perché si configura come una risposta alla relazione fatta dal primo cittadino di Roma davanti alla commissione ambiente della Camera, relazione che risale ai primi di dicembre.

Ripa di Meana definisce come «dichiarazioni imprudenti» quelle rese da Carraro in quella sede. E promette una contro-relazione, davanti alla stessa commissione, che si profila come un vero e proprio atto d'accusa contro l'indifferenza capitolina verso le misure anti-smog. Il sindaco infatti di fronte al parlamento quasi si fece beffe dei provvedimenti consigliati dal ministro per ridurre i veleni nell'aria. Il discorso di Carraro era in sostanza il seguente: «Non credo nella validità dei provvedimenti di limitazione del traffico perché i dati delle centraline dimostrano che solo condizioni atmosferiche favorevoli, come pioggia e vento, hanno avuto effetti positivi sulla riduzione dello smog. Alcuni membri della commissione mi hanno caldeggiato l'adozione di questi provvedimenti come deterrente psicologico ma io non me la sento di prendere in giro i cittadini». Dunque? Dunque bisogna solo sperare o in una «rivoluzione» dei comportamenti che escluda l'uso delle auto private o nei temporali. Ma questo Carraro «cataclismatico» non è ha per niente convinto il ministro. Anzi, per Ripa di Meana, non solo le sue dichiarazioni sono «non convincenti» ma addirittura «avventate». E rincara la dose: «Eguale darò conto di tutti i finanziamenti che il ministero ha messo a disposizione di Roma in questi anni

e che l'amministrazione non ha utilizzato per ragioni che ritengo oscure». Cioè i 43 miliardi spesi per la rete di controllo dello smog e dei circa 40 miliardi per i parcheggi. Ripa di Meana quindi invita la commissione a leggere il rapporto dei vigili urbani romani sulle cause del «ben no-

to disastro del traffico e dell'inquinamento a Roma». Si tratta del documento dell'Arvu, l'Associazione dei vigili. Un documento che parla delle 5.000 licenze per «lavori in corso» date solo dalla circoscrizione, della raccolta di rifiuti fatta proprio nelle ore di punta, dell'assenza di

marciapiedi che costringe i pedoni a passare nelle corsie stradali, degli allagamenti e delle fognature, della scarsa manutenzione dei semafori, delle poche corsie preferenziali, delle edicole agli incroci, dei mercati romani e degli ambulanti sparpagliati ovunque, dei bus turistici parcheggiati nei punti peggiori, delle zone pedonali adottate senza pensare ad una circolazione adeguata intorno, dei 30.000 permessi per il centro storico che corrispondono a quasi altrettanti permessi a parcheggiare in divieto di sosta, della centralità degli uffici pubblici, dei cortei, dei vigili che devono controllare anche abusi commerciali e edilizi.



Carraro però risponde al ministro facendo «spallucce». Dice: «Non ho voglia di dar vita a una noiosa telenovela, consistente nello scambio di opinioni tra il ministro e il sottoscritto». Ricorda la sua relazione e annuncia una «precisa proposta che formulerò al presidente del Consiglio». Intanto siamo al quarto giorno consecutivo di monossido di carbonio oltre i livelli d'attenzione. Ma l'assessore al traffico Massimo Palombi, in linea con il sindaco, dice che un'eventuale quinta giornata di questo tipo non comporterà necessariamente un blocco del traffico. La limitazione, obbligatoriamente secondo la vecchia ordinanza Ruffolo-Conte, sarebbe ora «superata» dal nuovo decreto antismog. Per intervenire Palombi aspetta che i livelli di monossido raggiungano la soglia d'allarme dei 30 milligrammi per metro cubo. E nel frattempo spera nella pioggia e nel vento.

Da Strasburgo intanto arrivava un segno di solidarietà per i 300 somali dell'Hotel World da parte di trentadue eurodeputati di tutti i gruppi politici, che ieri hanno firmato un documento introdotto da Dacia Valent. Nel testo, gli eurodeputati appoggiano in particolare la proposta che «gli immigrati paghino l'affitto in alloggi collettivi». La dichiarazione è stata firmata in particolare dai socialisti Iaroni e Vertemati, dal socialdemocratico Ferni, dai pds Colajanni e Rossetti, dai verdi Taradasi e Falqui, dal presidente dei democratici italiani Forte e dal missino Rauti.

IN PRIMO PIANO

Corteo di immigrati contro il razzismo

Le nove luci dei Lubavitch per battere l'intolleranza

In duemila, ieri pomeriggio, al grido di «ieri immigrati, oggi cittadini» hanno sfilato da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli. Organizzata dal Coordinamento romano immigrati, la manifestazione era contro il razzismo e l'emarginazione.

Nove fiammelle accese contro il razzismo, l'intolleranza, l'antisemitismo. Sabato prossimo alle sette e mezza di sera a piazza Barberini brilleranno le luci di una «chanukkiya» ebraica nel corso di una cerimonia organizzata dal movimento Lubavitch di Roma.

«Dopo due anni - era scritto in un volantino - questa è la prima iniziativa organizzata dagli invisibili, che sono quel 10% della popolazione romana rispetto in questi anni nell'emarginazione dei ghetti e delle baraccopoli dalle scelte politiche governative e locali». Alla fine del corteo, una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Camera Giorgio Napolitano. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione numerose associazioni di volontariato, la Caritas e la Comunità di Sant'Egidio. E per la prima volta tra i manifestanti c'era anche una rappresentanza della comunità cinese.

Presentando l'iniziativa Rav Hazan, Lubavitch di Roma, ha spiegato che il grande candelabro a nove braccia verrà acceso per ricordare la lotta condotta dai Maccabei nell'antica Giudea contro l'occupazione greca. «Come allora gli ebrei si batterono contro gli ellenizzanti - ha spiegato Rav Hazan - così oggi tutti noi, ebrei e non, dobbiamo impegnarci contro ogni intolleranza ed ogni razzismo: il unico modo di combatterlo è battersi e solo con la luce».

Da Strasburgo intanto arrivava un segno di solidarietà per i 300 somali dell'Hotel World da parte di trentadue eurodeputati di tutti i gruppi politici, che ieri hanno firmato un documento introdotto da Dacia Valent. Nel testo, gli eurodeputati appoggiano in particolare la proposta che «gli immigrati paghino l'affitto in alloggi collettivi». La dichiarazione è stata firmata in particolare dai socialisti Iaroni e Vertemati, dal socialdemocratico Ferni, dai pds Colajanni e Rossetti, dai verdi Taradasi e Falqui, dal presidente dei democratici italiani Forte e dal missino Rauti.

Negli stessi giorni, le nove fiammelle del candelabro «chanukkiya» saranno accese anche in altre parti d'Italia, a Milano, Torino, Venezia, Livorno, Bologna, e persino nelle principali città russe e slatunites, per ricordare ovunque lo spirito di solidarietà.

Acqua Traversa
Un esposto alla magistratura

Fiumicino
Investito muore operaio

Dopo la «notte delle catene» al Prenestino fermati e rilasciati quattro estremisti di destra Meridiano Zero e i tecnoribelli sott'accusa «Vogliono il controllo totale della piazza»

Vigili
Da gennaio protesta antismog

Verdi
«Bloccare Roma capitale»

Un esposto sulla vicenda dell'acqua Traversa, il comprensorio al centro di un'inchiesta giudiziaria riguardante la regolarità delle procedure adottate per il rilascio delle licenze edilizie, è stato inviato dal «Comitato» dei titolari di concessioni edilizie in via cortina d'Ampezzo e diramazioni ai magistrati che si occupano della vicenda. L'esposto scaturisce dalla mancata adozione del piano particolareggiato al quale era stata demandata la soluzione del problema da una delibera di variante del piano regolatore del 2 marzo scorso. Il piano particolareggiato - si legge nell'esposto - avrebbe «definitivamente recepito gli edifici realizzati e/o in corso di completamento».

Morte bianca all'aeroporto Leonardo da Vinci. Un addetto al movimento bagagli dello scalo internazionale è morto ieri mattina dopo essere stato investito in pista da un trattorino elettrico utilizzato per il trasporto delle valigie. Giovanni Comida, di 51 anni, romano, è stato trasportato subito nell'infermeria dell'aeroporto, dove si è deciso il trasferimento all'ospedale di Ostia. L'operaio però è morto subito dopo essere arrivato al «Grassio». L'incidente è avvenuto alle 9,30 e immediatamente sono iniziate le indagini per verificare le responsabilità. I lavoratori del movimento bagagli si sono riuniti in assemblea per discutere delle norme di sicurezza dell'aeroporto di Fiumicino.

Quattro fermati e subito rilasciati dalla polizia nell'indagine sull'assalto dell'altra notte al Prenestino quando giovani armati di catene avevano tentato di impedire l'affissione di manifesti del Pds. E nel quartiere crescono tensione e rischi di scontri violenti. Per tutti si tratta dell'ennesima provocazione di «quelli di Meridiano Zero», sigla dell'estrema destra ispirata a Rauti, Ordine Nuovo, Terza Posizione.

GIULIANO CESARATTO

Creare un clima di intimidazione, sbandierare la violenza, occupare la piazza con qualche scorribanda. Sembra questo il disegno della frangia destra Meridiano Zero, quella che mercoledì notte è stata riconosciuta da un gruppo di militanti del Pds che stavano attaccando manifesti al Prenestino. Erano richiami all'impegno antifascista, erano

inviti all'antirazzismo, solidarietà agli ebrei; ma tanto è bastato a una ventina di robusti giovanotti per assalire brandendo catene e «rivoli» dell'affissione notturna, i ragazzi del quartiere coi loro messaggi di tolleranza, ricerca di dialogo e spinte a reagire, a non subire nascondendosi. La scararmucchia non è degenerata ma la tensione nelle strade continua

a salire, si legge nell'ostilità di scritte guastatrici del tipo «Né capitalismo, né democrazia». «No alla manipolazione genetica», si palpa nei veni e propri fronteggiamenti che da Porta Maggiore sino all'Acqua Bulicante stanno cercando al Prenestino l'atmosfera degli anni Settanta, quella della guerriglia nelle vie e della gente chiusa dentro casa.

«Qui noi viviamo, facciamo la spesa, portiamo a spasso i bambini e diciamo la nostra», dice Enzo Puro dalla sede piadissima della V1 circoscrizione. Ma non si nasconde la pesantezza dell'aria che tira dalle sue parti, la sensazione di un'escalation contro l'attività politica di sinistra che peraltro è ben radicata tra i palazzoni di via Gattamelata. Continua Puro: «Siamo nel mirino di questi estremisti, di quest'emarginazione del rautismo che propone slogan qualunque ma che punta ad avere l'esclusivo controllo della strada, a far capire alla gente che quello è il loro territorio, che quella è roba loro. Ma la gente è stufo, anche se teme per la propria incolumità fisica». Scontro vero non c'è stato, l'altra notte, ma soltanto perché «quelli di Meridiano Zero» sono trovati di fronte un numero non piccolo di avversari. E così invece delle botte sono volate minacce, «Pensate alla disoccupazione, non all'antifascismo», e le catene sono state messe in fuga dall'arrivo della polizia.

Sono intervenute la Polizia e la Digos che non sottovalutano l'episodio, che ben conoscono la portata e l'insistenza delle azioni di quest'ultima organizzazione interventista. Sghe muove ma progetti vecchi e collaudati. Pino Rauti, Terza Posizione, ma anche Ordine Nuovo, sono il personaggio e i movimenti cui si ispira Meridiano Zero, una sede in via Catania, l'altra proprio al Prenestino, e un nutrito dossier di precedenti che vanno dal pestaggio a chi rifiuta i volantini, agli assalti ai pullman di Rifondazione comunista in occasione della loro manifestazione nazionale. Questa volta ne hanno fermati quattro, subito rilasciati perché non riconosciuti dai militanti del Pds. Forse loro non c'erano la notte delle catene, ma anche questo non sorprende: ormai le spedizioni «punitive», veri e propri blitz con la dotazione da «bataglie», spranghe, bulloni e fionde, non si fanno dove si ha già una certa fama.

Mascherine, bombole di ossigeno e tappi alle orecchie. Questo il look con cui sfileranno i vigili urbani in divisa il prossimo 29 gennaio. La manifestazione è stata preannunciata dall'attivo sindacale di categoria della Uil, che ha proclamato lo stato di agitazione per la mancata applicazione, da parte del Campidoglio, della piattaforma riorganizzativa della vigilanza urbana. La manifestazione è il momento culminante di una serie di iniziative che comprendono assemblee presso tutti i gruppi, la mancata vigilanza ai varchi della «fascia blu» dal 25 gennaio, il rifiuto dei servizi partecolari, tra i quali il porto d'armi che dovrebbe scattare dal 28 gennaio.

Il Campidoglio è incapace, i finanziamenti della legge per Roma capitale vanno bloccati. La richiesta è dei Verdi ed è stata illustrata dal capogruppo della Camera e consigliere comunale Francesco Rutelli e dal presidente della Lega Ambiente Giovanni Formanini. A determinarla è stata l'incapacità dell'amministrazione capitolina a utilizzare i fondi stanziati dal Parlamento in favore di Roma capitale. «A tutt'oggi il Comune di Roma ha impegnato dei 100 miliardi stanziati soltanto 0 lire. Dei fondi 289 miliardi giacciono fra i residui passivi e 170 miliardi sono andati perduti delimitatamente perché cancellati dalla legge finanziaria. L'amministrazione capitolina è riuscita solo a presentare progetti per 101,5 miliardi».